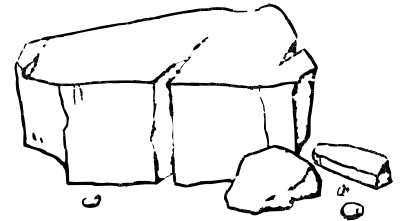


# La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno I - Numero **7** - Ottobre 2006

*Non appena concluse le attività delle positive e proficue giornate di Bellaria (XV settimana di formazione e studi internazionale dedicate al tema "la giustizia dell'accoglienza"), il nostro movimento è stato fin da subito coinvolto in un susseguirsi di eventi e dibattiti che sempre più confermano l'importanza delle famiglie, del loro unirsi, del loro aggregarsi, mentre rendono testimonianza della loro non sostituibile o surrogabile accoglienza.*

*L'accoglienza familiare rende giustizia agli orfani e supera di gran lunga le formule più elaborate e progredite di assistenza, utili e funzionali solo se tendono ad assicurare puntuale e pronta giustizia nell'accoglienza, preparandola, sostenendola e supportandola nel tempo. Ecco, dunque, il dibattito sull'affido in Italia – sviluppato anche in ragione della nostra iniziativa e della cosiddetta lunga onda del Convegno internazionale – e, subito dopo, la vicenda di Vittoria (Maria) e dei coniugi Giusto: una storia che ha incrociato ed intrecciato le proprie trame con quelle del nostro movimento e del suo cammino.*

*Appresa la notizia ed approfondite le circostanze relative all'iniziativa intrapresa da Maria Chiara Bornacin e Alessandro Giusto – la famiglia di Cogoletto che ha deciso di non abbandonare Maria ad un suo presunto ineluttabile destino –, la nostra associazione ha prontamente espresso solidarietà, appoggio e sostegno ai due coniugi i quali hanno responsabilmente avuto la forza di esporsi personalmente, compromettendosi con la storia di Maria, accogliendo il suo dramma ed opponendosi a soluzioni approssimative e prive di tutela e garanzie per il futuro della bambina.*

*Le vicende successive sono a tutti note, comprese le inadempienze e le insufficienze del sistema italiano e di quello internazionale nel "rendere giustizia a Maria", capaci solo di ritorcersi contro i coniugi Giusto, utilizzando anche formule di ricatto e di subdolo coinvolgimento del destino di altri bambini, secondo uno schema che addirittura portava a contrapporre la difesa della legalità alla effettiva tutela di Maria. Ora stiamo seguendo le modalità attraverso cui si stanno esplorando i percorsi che le potranno consentire di vivere il resto della propria infanzia con piena dignità di figlia, accolta tra le braccia di due genitori, disposti ad accoglierla con quell'amore che solo una madre ed un padre possono assicurare.*

*Nel frattempo la Corte d'appello di Genova ha accolto l'"intervento adesivo" al reclamo dei coniugi Giusto contro il provvedimento del Tribunale per i minorenni di Genova, presentato da Amici dei Bambini in udienza lo scorso 27 settembre affinché fosse garantito il diritto alla famiglia e all'audizione di Maria; la Corte ha quindi riconosciuto, sulla base dello Statuto e delle attività dell'associazione, un interesse diffuso derivante dal diritto di migliaia di bambini abbandonati alla famiglia e dunque anche della piccola Maria. Al nostro fianco si stanno via via esprimendo altri soggetti dell'associazionismo familiare e non, mentre raccogliamo tutta la sensibilità e l'attenzione di moltissimi amici e concittadini.*

*Nel contempo è proseguita la nostra azione in merito alla risoluzione dei problemi connessi alla kafala ed abbiamo accolto con favore il risultato dell'accordo siglato dal Ministro Bindi per le adozioni in Cina: una preziosa ulteriore opportunità per i bambini e le bambine di quel Paese rappresentata dalle disponibilità delle famiglie italiane. Mentre qualcuno di voi sarà impegnato anche in attività all'estero, siamo stati presenti al Seminario di spiritualità e approfondimento «La famiglia DNA della società», organizzato dal Forum delle Associazioni Familiari (Loreto, 6-8 ottobre); nel contempo ci stiamo preparando per partecipare alle diverse iniziative previste dall'intenso programma del IV Convegno Ecclesiale Nazionale, «Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo» (Verona, 16-20 ottobre 2006)*

*In preparazione a questo importante evento, vissuto in comunione con l'intera comunità ecclesiale italiana, proponiamo in questo numero il messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in occasione del IV Convegno Ecclesiale Nazionale.*

*Indice: pag. 2 – Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in occasione del IV Convegno Ecclesiale Nazionale; pag. 4 – ... in ascolto della Parola, pregando insieme; pag. 6 – Riceviamo e volentieri condividiamo; pag. 7 – Briciole di servizio quotidiano; pag. 8 – Il Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati*

# Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in occasione del IV Convegno Ecclesiale Nazionale

È ormai prossima la celebrazione del 4° Convegno Ecclesiale nazionale, appuntamento decennale ricco di significato nel cammino della Chiesa italiana, che si colloca nell'orizzonte degli orientamenti pastorali Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia.

Un valore permanente, il Vangelo, che trasmette all'uomo l'amore fedele di Dio; un contesto che muta profondamente e velocemente, quello del mondo in cui viviamo e a cui Dio rivolge sempre, anche oggi, il suo amore.

La sfida è quella di operare una comunicazione del Vangelo che sia efficace, che incroci i cammini reali, quotidiani dell'uomo.

Siamo a metà del decennio ed è utile fare un bilancio della strada percorsa, e rilanciare l'impegno per i prossimi anni. Da qui il Convegno di Verona sul tema

Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo, occasione propizia per qualificare il servizio che intendiamo offrire al Paese proprio come testimoni di speranza.

Vorremmo si potesse dire anche di noi, della Chiesa di oggi, quello che san Luca dice della prima comunità di Gerusalemme: «Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore e tutti essi godevano di grande simpatia» (At 4,33).

La forza di questa testimonianza dipende dall'esistenza stessa della comunità e dal suo stile di vita, perché «la moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32).

L'incontro con Cristo Risorto ha avviato uno stile di vita nuovo, ha generato una comunità nuova, "alternativa".

E questa novità rende credibile l'annuncio: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se

avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35).

Così era nella Chiesa dei primi tempi; così deve essere nelle nostre comunità oggi.

Abbiamo meditato, in questi mesi di preparazione, la prima lettera di Pietro e abbiamo ascoltato che risuscitando Gesù dai morti, Dio ci ha rigenerati «per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce» (1Pt 1,3-4).

È proprio questa speranza che dobbiamo testimoniare, e non solo con le parole; una speranza che accompagna e sostiene l'evangelizzazione.

Bisogna che le nostre comunità vengano realmente trasformate dall'incontro con il Risorto e, di conseguenza, manifestino uno stile di vita alternativo.

Proprio su questo ci confronteremo al Convegno di Verona.

Nella preparazione del Convegno sono stati evidenziati cinque "ambiti" dell'esistenza, nei quali la presenza – e reciprocamente l'assenza – della speranza cristiana produce frutti visibili e riconoscibili.

Sono gli ambiti della vita affettiva, del lavoro e della festa, della fragilità umana, della tradizione e della cittadinanza.

A Verona ci interrogheremo per una verifica della vita delle nostre comunità, per individuare atteggiamenti e scelte che devono derivare dalla speranza che scaturisce dalla fede nel Risorto e per rilanciare l'impegno e la passione per un'esistenza cristiana matura, capace di dare motivi di speranza a tutti gli uomini.

Nel Vangelo si legge di Gesù che, vedendo molta folla, «si commosse per loro perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose» (Mc 6,34).

Allo sguardo commosso del Signore, alla sua parola e ai suoi gesti di amore siamo debitori della consolazione e della speranza che ci fa vivere come discepoli.

Siamo “stranieri e pellegrini” sulla terra, nella quale rimaniamo per pochi anni, sperimentando limiti e incertezze; nello stesso tempo «la nostra patria è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo» (Fil 3,20).

Ma tutto questo non ci allontana dall’impegno per la città terrena; al contrario, ci permette di camminare e operare sulla terra senza lasciarci condizionare dall’ambizione, dall’interesse, dal bisogno ansioso di prevalere.

Chi possiede una speranza incorruttibile può aprirsi serenamente agli altri senza paura.

Questa è la nostra vocazione.

E tuttavia, quando verificiamo con sincerità la nostra esperienza di vita, siamo costretti a misurare dolorosamente, ogni giorno, quanto le paure e le seduzioni della vita possano offuscare la nostra speranza e irrigidire il nostro cammino.

Per questo la parola di promessa del Signore si trasforma in motivo di riflessione, di conversione, di riforma.

La percezione della distanza che esiste tra ciò che crediamo e il modo concreto di vivere delle nostre comunità non ci avvilisce – sappiamo di portare il tesoro della fede nei vasi d’argilla della nostra debolezza – ma al contrario ci stimola a rivolgere sempre di nuovo lo sguardo al Signore, per trovare in lui il desiderio e la forza della conversione.

Lo facciamo per noi, certamente, per essere più autentici nella nostra fede; ma lo facciamo per la società intera.

Sappiamo, infatti, che la speranza di cui siamo portatori non ci appartiene: appartiene a tutti gli uomini.

Come a tutti gli uomini appartiene l’amore di Dio che ci è donato.

Sappiamo di essere semplici testimoni, chiamati a indicare una strada di pienezza della vita: la fede nell’amore di Dio, la scelta dell’amore del prossimo, la pienezza della reciprocità nell’amore fraterno,

una speranza, fondata sulla promessa di Dio, che va oltre la morte.

Nel discernimento che faremo a Verona terremo presente la riflessione che le nostre comunità sono andate sviluppando in questi mesi di preparazione al Convegno.

Lo faremo con la voce dei delegati, che nelle nostre Chiese particolari e nei vari organismi e aggregazioni ecclesiali sono stati designati a rappresentare l’intera comunità cattolica italiana, riuniti attorno ai suoi Pastori.

Potremo incontrare il Santo Padre Benedetto XVI, che verrà a Verona a confermarci nella fede, a dirci parole di coraggio e illuminazione su come vivere nella gioia il nostro essere discepoli di Cristo e a celebrare con noi nella divina Eucaristia il mistero supremo della fede.

Lo salutiamo e lo ringraziamo fin d’ora per il dono della sua presenza, rinnovando i nostri sentimenti di affetto e di fedeltà.

Chiediamo anche a quanti non saranno presenti fisicamente di seguire i lavori del Convegno con attenzione e partecipazione ecclesiale e di accompagnarli con la preghiera; lo chiediamo in particolare alle comunità di vita contemplativa.

Tutti insieme invociamo dal Signore, mediatrice Maria madre della speranza, la capacità di illuminare con il Vangelo ogni domanda e ogni attesa che nutrirà le giornate di Verona.

Quando i discepoli di Gesù «si trovavano insieme nello stesso luogo» (At 2,1) il dono dello Spirito fu comunicato loro in abbondanza.

Così possa accadere anche a Verona e da lì irradiarsi per ogni città e paese della nostra Italia.

*Roma, 18 settembre 2006*

## ... in ascolto della Parola, pregando insieme

*La XV settimana di studi e formazione internazionale di Amici dei Bambini si è conclusa con una celebrazione eucaristica presieduta da don Maurizio Chiodi. Riproponiamo, qui di seguito, la Parola di Dio proclamata in quella celebrazione insieme ad alcuni spunti dei pensieri di don Maurizio; inoltre, offriamo alcune delle preghiere formulate in quella occasione dagli adulti e dai bambini della comunità.*

### LA LITURGIA DELLA PAROLA

Noi predichiamo Cristo crocifisso,  
scandalo per i Giudei, ma, per i chiamati, sapienza di Dio.  
*dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1 Cor 1, 17-25)*

**F**ratelli, Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo; non però con un discorso sapiente, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: "Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti".

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.

E mentre i Giudei chiedono i miracoli e i Greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

Ecco lo sposo, andategli incontro!  
dal vangelo secondo Matteo

*Mt 25, 1-13*

**I**n quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Il regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono.

A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: No, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene.

Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, signore, aprici! Ma egli rispose: In verità vi dico: non vi conosco.

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

Alcuni spunti per la riflessione di don Maurizio

*Paolo dice: "Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma a predicare il vangelo". Questo possiamo dirlo anche noi oggi: ognuno di noi, anche come Amici dei Bambini, è inviato a predicare il vangelo.*

*Abbiamo un annuncio da proclamare, una buona novella da annunciare, è il nostro compito come credenti.*

*Dice Paolo: "perché non venga resa vana la croce di Cristo".*

*Sarebbe terribile se fosse resa vana, se la croce di Cristo non apparisse nella sua gloria. Paolo dice che la croce è una "parola"; non c'è nessuna chiesa in cui manchi la croce, tuttavia la croce è sempre stata esposta al rischio di esprimere stoltezza e debolezza ... davanti ai Giudei ed ai Greci la croce appare debolezza, stoltezza, scandalo ... queste parole ce le dovremmo ricordare.*

*La croce appare debolezza e stoltezza, ma in realtà, dice Paolo, la croce è sapienza e potenza; potrebbe apparire stoltezza e debolezza, in realtà è sapienza e potenza. Dove sono la sapienza e la potenza della croce?*

*Io credo in questa "parola", molto semplice: lì nella croce si rivela la sapienza dell'amore, lì nella croce si rivela la potenza dell'amore.*

*La parabola delle ragazze, giovani, chiamate a far parte del corteo nuziale che, secondo le usanze del tempo, andava incontro allo sposo; la metà di loro non si premura di portare l'olio per alimentare a sufficienza le lampade nel tempo di attesa, quell'olio necessario per avere le lampade ancora accese al momento dell'arrivo dello sposo.*

*Il tentativo, tardo, di recuperare l'olio e quindi la condizione per accogliere lo sposo, nel frattempo giunto, non consente loro di prendere parte alle nozze.*

*L'olio delle lampade è simbolo della fede e della speranza.*

*Avremo noi la forza e il coraggio di sopportare l'attesa, di non perdere la fede, la speranza e la carità? Oppure verremo meno nell'attesa e nella fatica? A questa domanda ciascuno di noi risponde personalmente con la propria vita.*

... alcune preghiere rivolte al Signore dalla comunità

- *Per noi e per tutti gli sposi cristiani, perché il Signore ci doni la forza di continuare e perseverare nell'annunciare nella nostra vita la sua Parola.*
- *Venti anni or sono, in questi giorni, a San Paolo del Brasile noi abbiamo incontrato nostro figlio adottivo, altri i propri figli ... Noi vorremmo ringraziare il Signore per questi doni e pregarlo perché tutte le famiglie possano sentire la responsabilità dei bambini abbandonati affinché ciascuno di loro possa un giorno sperare di tornare ad essere figlio.*
- *Grazie Signore per quanto hai dato e fatto a noi, grazie per gli amici che abbiamo incontrato sulla strada e per tutte le esperienze: sono stati vent'anni stupendi e meravigliosi, impagabili. Ti preghiamo, ti prego perché questa scelta che abbiamo fatto - donare la nostra vita al servizio dei bambini abbandonati - possa continuare a tenerci fermi in questa nostra decisione, mantenendo sempre viva questa speranza contro ogni speranza; facci sempre vedere, toccare la speranza del bambino abbandonato che, nonostante tutto, attende.*

- *Ripensando in questi giorni ai momenti forti della nostra vita, al matrimonio, all'accoglienza dei nostri figli, ma anche ai momenti tristi in cui il Signore ci ha preso in braccio, ci siamo resi consapevoli che, come famiglia, abbiamo ricevuto tanti doni. Ti preghiamo, Signore perchè il nostro impegno futuro sia sempre più impregnato di gioia nell'annunciare l'accoglienza.*
- *Vorrei ringraziare il Signore per avere incontrato Amici dei Bambini che ci ha guidato e sostenuto nell'affido che stiamo vivendo.*
- *Io voglio pregare il Signore perché ci doni la forza di essere una coppia sempre accogliente.*
- *Io, molto semplicemente, vorrei pregare affinché riusciamo sia a farci portatori ad altre famiglie della gioia che abbiamo sperimentato, incommensurabile, quando abbiamo incontrato i nostri figli, sia ad essere credibili testimoni di questa gioia.*
- *Signore, grazie per questa famiglia che ci hai dato, grazie per mia sorella e per tutti i miei fratelli molto simpatici.*
- *Queste ed altre intenzioni, Signore, noi ti offriamo; in particolare, ci ricordiamo di tanti amici che Amici dei Bambini ha incontrato in questi anni: rendici Tu tutti segno della tua sapienza e della tua potenza che risiedono nell'amore.*

---

## Riceviamo e volentieri condividiamo

Il progetto editoriale avviato in collaborazione con la casa editrice Ancora registra ormai ben cinque diversi titoli; le nostre pubblicazioni e le nostre iniziative impegnano raccolgono l'apprezzamento di diversi lettori ed il nostro impegno viene così incoraggiato da molti amici e anche da alcune significative personalità che qui semplicemente ringraziamo per le preziose parole di sostegno, mentre pubblichiamo solo alcuni brani delle lettere recentemente pervenute.

*Gentile Sig. Presidente (...) vi sono particolarmente grato per il vostro contributo. Oggi le nostre società devono infatti affrontare situazioni nuove e problematiche che coinvolgono in prima persona i bambini. Ci viene chiesto di assumerci la responsabilità di decisioni gravi e impegnative, che devono essere sorrette da principi etici chiari e assoluti. La tutela dei diritti del bambino, della sua dignità e del suo valore deve essere il fondamento esclusivo di ogni nostra scelta, e questo fondamento deve essere promosso, chiarito, divulgato perché diventi sempre più patrimonio condiviso e fine ultimo di ogni nostro impegno. Vi ringrazio dunque di cuore del vostro intelligente e generoso lavoro (...)*

S.E. Dionigi Card. Tettamanzi, Arcivescovo di Milano (Milano, 25 settembre 2006)

*Gentile Presidente (...) la ringrazio anche a nome del cardinale Camillo Ruini (...) le tematiche affrontate sono di grande attualità e al centro di vivaci dibattiti di carattere sociale e politico. Nell'esprimere gratitudine all'associazione che nei suoi convegni e nelle sue pubblicazioni richiama continuamente l'attenzione sulla centralità e sulla dignità del figlio che ha bisogno di una famiglia, saluto cordialmente Lei ed i Collaboratori, ricordandovi al Signore nella preghiera perché vi sostenga in questo prezioso "ministero" a servizio dei bambini.*

S.E. Mons. Giuseppe Betori – Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana  
(Roma, 20 settembre 2006)

*Caro Presidente (...) grazie di cuore per l'opera che lei e tutti gli Amici dei Bambini andate compiendo, Mi complimento con voi e, per parte mia, vi accompagno nella vostra missione con la preghiera e con la vicinanza ideale e spirituale.*

Mons. Angelo Pirovano – Segreteria di Stato (Vaticano, 29 settembre 2006)

*Caro Marco (...) grazie delle ultime pubblicazioni (...) grazie soprattutto perché non si limitano a esaminare i problemi dal punto di vista italiano, ma – secondo la migliore tradizione della vostra associazione – si aprono alla conoscenza di eventi e progetti che riguardano altre località e altri popoli del mondo.*

Don Gianni Cesena – Ufficio diocesano per la pastorale missionaria, Arcidiocesi di Milano  
(Milano, 19 settembre 2006)

### ***briciole di servizio quotidiano***

**Slobozia-Dusca (Moldova), 18-20 agosto 2006 – Patrizia e Alfredo Carrato** si sono recati in Moldova per portare la propria testimonianza alle famiglie dell'Associazione Genitori Adottivi, in occasione dell'Assemblea generale annuale dell'associazione stessa. Durante l'incontro hanno raccontato la loro esperienza di adozione in Moldova, con le relative gioie e problematiche incontrate. Hanno incoraggiato i genitori moldavi presenti a vivere l'adozione come scelta di cui andare fieri e non come opzione di cui avere vergogna. Hanno raccontato le gioie di avere dei figli ugualmente tali e degni di esserlo benché non siano "di pancia", ma "di cuore". I genitori moldavi hanno ascoltato e apprezzato la testimonianza di Patrizia e Alfredo ai quali hanno fatto omaggio di una medaglia di ceramica con l'immagine di una famiglia e un diploma di merito per il coraggio e la generosità nel crescere ed educare i loro figli.

**Bellaria, 26 agosto/2 settembre 2006** – La Comunità di Amici dei Bambini si è riunita per la settimana estiva di studi e formazione internazionale, annuale appuntamento giunto alla XV edizione. Alcuni momenti della settimana – caratterizzata dall'intenso programma di lavori con la III giornata di studi e confronto per una spiritualità dell'accoglienza adottiva ("Rendete giustizia all'orfano") ed il Convegno internazionale "Senza Figli Senza" –, sono stati esplicitamente dedicati al cammino comunitario, alla preghiera, al confronto ed alla riflessione accompagnati e guidati anche dalla preziosa presenza di don Maurizio Chiodi. Alla settimana hanno partecipato le seguenti famiglie: Barel, Bernazzani, Bertoldo, Broccoli, Carrato, Carretta, Cecchetti, D'Antonio, Ghermandi, Griffini, Miracapillo, Montagna, Pacillo, Pellini, Pizzi, Rando, Ranuzzi, Sabbioni, Scali, Solfrizzi, Tagliabue, Tilotta, Vailati Canta, Violino.

**Roma, 9 settembre 2006** – Gianmario Fogliazza ha rappresentato il Movimento familiare Amici dei Bambini nel corso dell'annuale incontro dedicato alle aggregazioni che operano nel campo della spiritualità coniugale e familiare, organizzato dall'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Conferenza Episcopale Italiana guidato da don Sergio Niccoli.

**Mezzano, 17 settembre 2006** – Il terzo incontro della Commissione teologica di Amici dei Bambini ha visto riuniti Marco Griffini, don Maurizio Chiodi, don Alberto Cozzi e Gianmario Fogliazza impegnati a delineare fisionomia e progetto editoriale della rivista internazionale del movimento dedicata alla cultura dell'accoglienza adottiva (progetto "... lemà sabactani?"); sono, inoltre, state considerate ulteriori prospettive editoriali – alcuni testi sono ormai in buona fase di redazione – e le diverse iniziative ed attività che con il Centro Studi Teologico si andranno a realizzare.

## *Il Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati del mese di ottobre*

*Dal Vangelo secondo Marco (10, 6-9)*

*“Ma all’inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. Sicchè non sono più due, ma una sola carne. L’uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto.”*

### **Commento**

*Una norma giuridica, anche la più perfetta, mai sarà in grado di “creare” neppure il più piccolo gesto d’amore.*

*Questo amore.... ecco travalica noi, la storia stessa, trascinandoci verso orizzonti impensabili: e inimmaginabile si svela, ogni volta nuova, la nostra aurora.*

*Comè possibile contenerti, seguirti?*

*Come una legge può comprenderti, o Amore?*

*La carezza della tua piccola mano, sussurro delicatamente posato: “mamma” e la parola resta scritta, sigillata, nel profondo del cuore.*

*“Non sei carne della mia carne, né il mio sangue scorre in te; eppure, tu, sei totalmente in me”.*

*Chi ci potrà separare?*

*L’asettica sovranità degli stati, la loro incomprensibile diplomazia, la falsità della politica o la crudeltà degli uomini?*

*Le leggi non governano i cuori e la libertà di amarti ha distrutto ogni confine: “ti ho creata; ora puoi nascere, figlia mia”.*

### **Preghiamo:**

*Nel 1° mistero preghiamo per i bambini abbandonati, perché possano incontrare degli adulti capaci di ascoltare il loro grido;*

*Nel 2° mistero preghiamo per tutti coloro che vivono nell’attesa di accogliere un bambino abbandonato, perché la forza della speranza li sostenga giorno dopo giorno;*

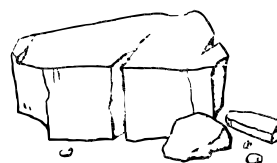
*Nel 3° mistero preghiamo per coloro che devono “fare” le leggi e per coloro che sono chiamati ad applicarle perché riescano a “vedere” la realtà con gli occhi di un bambino abbandonato;*

*Nel 4° mistero preghiamo per coloro che stanno lottando per difendere e garantire i diritti dei bambini abbandonati perché fallimenti, incomprensioni, difficoltà non li facciano desistere dalla loro missione;*

*Nel 5° mistero preghiamo per i bambini abbandonati della Bielorussia perché le autorità del loro paese si possano convincere che anche loro hanno il diritto di vivere in una famiglia.*

**20 anni**  
**amici dei bambini**  
Il diritto di essere figlio.

## **La Pietra Scartata**



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno I n. **7**  
Ottobre 2006

**Impaginazione:**  
Marco Raimondi  
**Edizioni Amici dei Bambini**

**Direttore responsabile:**  
Marco Griffini

**In Redazione:**  
Gianmario Fogliazza